Anno XIV. **Domenica 10 Novembre 1861** **N. 310**

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 Novembre

IL MINISTERO RICASOLI

L'articolo del *Pays* di Parigi, del quale il telegrafo non ci trasmise che un pallido cenno, supera tutto ciò che immaginar si poteva in fatto di esagerati giudizi ed arrischiate sentenze sopra le nostre condizioni che si mostra di conoscere molto imperfettamente e sui nostri uomini politici che non si conoscono niente affatto.

E noi di buon grado l'avremmo lasciato passare come tanti altri, che sarebbe soverchiamente molesto il confutare, se esso non inaugurasse un ordine di polemiche, contrarie agl'interessi nostri non meno che a quelli della Francia e poco adatte a conservar perenne quel buon accordo fra le due nazioni il quale non è possibile se entrambe non si rispettano a vicenda, e non potrebbero rispettarsi quando l'una facesse sembiante di volere imporre la sua volontà all'altra e convertir l'alleanza in soggezione.

Al *Pays* preme innanzi tratto di far sapere che l'on. Rattazzi non si è recato a Parigi per incarico o per intelligenza col barone Ricasoli. Ed a ragione. Soltanto corrispondenti mal informati hanno potuto far credere che l'egregio presidente della Camera o rappresentasse il ministero od avesse comunicato al presidente del consiglio lo scopo del suo viaggio.

L'on. Rattazzi è stato a prender commiato dal barone Ricasoli come tra conoscenti cortesi si suole, ed il barone Ricasoli si è affrettato a scrivere al nostro ministro plenipotenziario a Parigi, invitandolo a render al sig. Rattazzi que'servigi e prestargli quelle premurose cure che avrebbe pur meritate come privato, quando non gli spettassero qual presidente della Camera elettiva.

Le relazioni fra i due valentuomini intorno al viaggio di Parigi si riducono a queste piccole proporzioni, e noi non esitammo a riferirle, vedendo come stesse a cuore del *Pays* di conoscerle.

Ma quale conseguenza se ne può dedurre? Che l'on. Rattazzi si è recato come privato, senza missione del ministero. Vorrebbe forse il *Pays*, affermando che il commendatore Rattazzi *non rappresenta in nulla l'amministrazione Ricasoli*, darci ad intendere che avesse una missione speciale e segreta? Noi conosciamo troppo il signor Rattazzi e troppo ne apprezziamo il carattere per menar buona quest'ipotesi. Non sarà mai il signor Rattazzi che accetterà una missione extra-costituzionale e che cercherà di togliere di traverso i fili della politica dalle mani del ministero responsabile affine di dirigerli per altre vie.

Era prevedibile che l'on. Rattazzi e per gli uffici eminenti che sostenne nello stato e per la sua posizione nella Camera, non meno che per le sue personali qualità, avrebbe avvicinati molti personaggi a Parigi. All'imperatore stesso doveva tornar gradito il conversar con chi meglio di molti altri poteva ragguagliarlo delle condizioni d'Italia che tanto gli stanno a cuore; come il signor Rattazzi doveva dal canto suo esser molto desideroso di udire dalle auguste labbra dell'imperatore qualche parola che gittasse un po' di luce nella tenebria della presente politica.

Ma vuolsi da ciò arguire, come fa il *Pays*, che il signor Rattazzi sia andato a Parigi per ottenere la benevolenza dell'imperatore e quasi per impetrar la sua assoluzione ed il suo appoggio a diventar ministro e capo d'una nuova amministrazione? È una supposizione che respingiamo, perchè ingiuriosa sì all'on. Rattazzi che al governo francese.

Alla morte del conte Cavour non si udì che una sola voce: *Ricasoli ministro!* Se il *Pays* ne ha udita un'altra, fu ingannato dalle sue orecchie. Non poteva l'Italia pensare allora al sig. Rattazzi, perchè il partito di questo era assolutamente ostile alla politica nazionale del conte Cavour, perchè nella discussione della Camera elettiva sull'esercito meridionale l'attitudine del signor Rattazzi escludeva ogni possibilità ch'egli entrasse nel ministero. Noi non esprimiamo che il sentimento universale dichiarando ch'egli, malgrado i suoi pregi, non avrebbe allora trovato valido appoggio, e se ha ricusato di far parte della nuova amministrazione, fu savio consiglio.

Il signor Ricasoli, additato e preconizzato dalla pubblica opinione qual successore del conte Cavour, si è sobbarcato al grave carico. Fu atto di vero patriotismo, quale aspettar si doveva da quell'illustre gentiluomo. Egli non volle che una grande sventura potesse convertirsi in una crise politica.

Accettando di costituir il nuovo ministero, egli presentavasi alla nazione qual continuatore della politica seguita dall'immortale uomo di stato, i cui ammaestramenti non andranno mai perduti per l'Italia.

Ha mantenuta la sua promessa? Niuno può sostenere ch'egli abbia deviato dalla politica del suo predecessore. Vi fu divergenza, ma nei mezzi, ed era inevitabile, perchè il barone Ricasoli non poteva disporre de'mezzi molteplici, onde giovavasi, coll'immensa sua autorità, il conte Cavour.

Forse non si sono apprezzate a sufficienza le difficoltà che il cambiamento di gabinetto avrebbe inevitabilmente suscitate, e che avvertivano come la soluzione della quistione romana potesse soggiacere a nuovi indugi. Ma il barone Ricasoli affermando il diritto dell'Italia su Roma e Venezia, ha mai preteso che Roma si avesse a redimere senza la Francia e contro la Francia e che si avesse a dichiarar immantinenti la guerra all'Austria per liberar la Venezia? Non si è anzi opposto con tutte le sue forze all'impaziente audacia di coloro che qualsiasi ritardo riprovavano come pericoloso all'Italia e contrario alla sua dignità?

Che avrebbe fatto un altro ministro? Sarebbe stato più flessibile nelle maniere, si risponde. Sia pure; ma nella sostanza poteva egli batter altra via, senza compromettere l'alleanza francese o senza alienarsi l'animo delle popolazioni?

Ed è di questo ministero, che si dice *non aver serbato alcun ritegno, aver disdegnato qualsiasi riguardo ed essersi lasciato trascinare dalle impazienze che si agitavano intorno a lui?*

Ma la severità di questo giudizio è ben poca cosa in confronto dell'aria di comando che assume il *Pays* verso l'Italia.

Il *Pays* dice in sostanza al barone Ricasoli: andatevene, chè non siete più che un cadavere, per far posto al sig. Rattazzi, che è pieno di vita. Dice al Parlamento italiano: conviene che vi disfaciate del barone Ricasoli ed accordiate la vostra fiducia al sig. Rattazzi. Dice all'Italia: dovete separarvi dal barone Ricasoli ed accettare il governo del signor Rattazzi. Così vuole la Francia.

Ci siamo sbagliati: crederemmo di venir meno a' riguardi a' quali ha diritto la Francia, se noi mai potessimo supporre che il *Pays* esprima gl'intendimenti del suo governo. È nota la somma prudenza dell'imperatore e lo studio ch'egli mette nell'allontanare tutto ciò che potrebbe destar le suscettibilità degli stati amici ed offender la dignità delle potenze alleate.

Il *Pays* non può quindi arrogarsi di parlar a nome della Francia un linguaggio che la Francia sarebbe la prima a disapprovare.

Ma crede egli che questa sia la via migliore, la via più facile per far salire al potere l'uomo politico che ha le sue simpatie? Crede che l'Italia possa in santa pace consentire che dalla Senna le si additino in modo così spiccio gli uomini, nei quali essa debbe riporre la sua fiducia ed a' quali debba abbandonar le sue sorti?

Il piccolo Piemonte non si è mai lasciato imporre i suoi ministri da chicchessia e presume il *Pays* che sia per lasciarseli imporre l'Italia?

Noi abbiamo tutta la deferenza per la Francia; noi siamo stati propugnatori della sua alleanza quando gli altri la combattevano, noi la difendemmo costantemente, nè ci stancheremo dal difenderla; poichè se un'Italia forte è per la Francia una necessità dell'equilibrio politico, l'Italia sente dal canto suo quanto debba alla Francia e come abbisogni della sua amicizia per compiere la sua costituzione nazionale ed assodarsi. Ma non ci si suscitino difficoltà o contrasti con un contegno, del quale a Vienna soltanto si può esser soddisfatti. Perchè scemare il pregio de' servigi resi, con un' attitudine che umilierebbe noi, se non ce ne risentissimo? Perchè voler renderci pesante il debito della gratitudine che finora ci è stato lieve a portare?

Senonchè il *Pays*, intanto che mal tutela gl' interessi dell' alleanza francese, cade in aperta contraddizione nel propugnare un ministero Rattazzi.

Quando giunse il telegramma relativo all'articolo del sig. Dréolle, tosto si fecero qui mille supposizioni, che non esitiamo a credere immaginarie. Ma esse sorsero spontanee, non sapendosi quali ragioni potevano indurre il *Pays* a preferire l'on. Rattazzi al barone Ricasoli. Che il *Pays* non caldeggi la politica del gabinetto Ricasoli si comprende. Non aveva dichiarato lo stesso foglio il giorno innanzi che l'Italia deve rinunciare a Roma, ed abbandonar del tutto il pensiero di possederla?

Un giornale che pronuncia di queste sentenze non potrebbe essere favorevole al gabinetto Ricasoli; ma non è neppure favorevole all'Italia. Se ora sostiene il signor Rattazzi, converrebbe dedurne la conseguenza, che questi sia disposto o meglio ch'egli lo creda disposto a lasciar in santa pace la questione di Roma e metterei sopra la pietra sepolcrale.

Ma un ministro, secondo le idee del *Pays*, potrebbe sostenersi un solo istante e, ciò ch'è più strano, avere la fiducia del partito d'azione, che ora il *Pays* invoca in favore del sig. Rattazzi, dopo avercelo rappresentato come un supremo pericolo per l'Italia?

Conviene ignorare affatto le condizioni, i bisogni, gli istinti, le idee, l'opinione pubblica d'Italia, per crederlo. Nè il Parlamento lo appoggierebbe, nè lo tollererebbe la nazione. Sarebbe un insulto al buon senso ed al patriotismo degli italiani ed all'intelligenza dei nostri uomini di stato, il supporlo.

L'Italia non può rinunciare a Roma senza rinunciare alla sua propria esistenza. Nè la Francia stessa ci avrebbe alcuna convenienza, correndo il rischio di perdere i frutti dei suoi sacrificii. Aiutando l'Italia a redimersi ed invitandola a costituirsi, essa medesima ha riconosciuto inevitabile la caduta del potere temporale, nella stessa guisa che firmando il trattato del 20 marzo 1860, il quale, come disse il conte Cavour, consolidava il presente e preparava l'avvenire, ha implicitamente riconosciuti i fatti che successivamente si svolsero.

Ma se Roma ci è necessaria, tutti siamo sempre stati concordi nel dichiarare che bisognava andarci d'accordo colla Francia. Ciò è stato proclamato dal conte Cavour, e ripetuto dal barone Ricasoli. Un ministero che si scostasse da questa politica perderebbe l'appoggio della nazione, della quale avventurerebbe con inescusabile leggerezza le sorti.

Se n'è scostato nel seguito delle trattative il barone Ricasoli? Crediamo che no, avendola egli seguita inflessibilmente, e tutti sanno esser quella politica imperniata sul l'alleanza francese.

Non si presuma però di fare di questa alleanza la base d'una politica d'influenza illegittima. Noi desideriamo di rimanere stretti alla Francia, noi siamo disposti a tutti i sacrifici che l'onor nostro consente per antivenir discussioni ed allontanar tutto ciò che potesse sollevare screzi fra le due nazioni; ma sarebbe molto difficile il buon accordo, se a quell'influenza morale e politica, che il governo di una grande nazione esercita pel corso regolare degli affari e de' vicendevoli interessi, si volesse sostituirne una che pretermettesse i riguardi d'onore dovuti ad uno stato amico, che ha il sentimento della propria dignità, e che non può esser forte se non sa farsi rispettare.

Il *Pays* invece si studia di screditare i ministri italiani e presenti e futuri, così il barone Ricasoli, che nella sua certa scienza dichiara incapace, come il commendatore Rattazzi che dichiara cedevole alla Francia e dalla Francia imposto all'Italia. Non fa duopo aggiungere, che noi non rendiamo il signor Rattazzi solidario dei giudizi del *Pays*. È una protesta superflua perchè in Italia non v'ha uomo politico che sia mai per accettare una posizione degradante, come sarebbe quella d'esser ministro d'ordine d'un'estera potenza, sia pur nostra alleata e larga a noi di benefici.

Il *Pays* non ha mai avuta molta tenerezza per l'Italia; ma ora ci ha rivelata la sua politica con una schiettezza che esclude ogni possibilità d'equivoco. Esso vuole un'Italia docile e sommessa; non la vuole forte perchè scredita chi la rappresenta, o potrebbe esser chiamata a rappresentarla. Non è questa una politica che convenga alla Francia: non è una politica che possa esser accettata dall'Italia.

IL RICONOSCIMENTO DEL BELGIO

Il *Moniteur Belge* pubblica nella sua parte ufficiale un decreto col quale il signor Enrico Solvyns, ministro residente presso la Corte di Lisbona, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi presso la Corte di Torino.

L'Indépendance Belge dopo aver riferito questo decreto soggiunge: « Con questa nomina il governo belgico riconosce il Re d'Italia presso del quale il nuovo ministro si troverà accreditato. »

Queste parole dell' *Indépendance Belge*, che noi crediamo giuste, hanno provocato dal *Constitutionnel* le seguenti osservazioni:

« I giornali di Bruxelles considerano questa nomina come la ricognizione formale del regno d'Italia. Noi vorremmo ben crederlo; ma non si sa spiegare bene perchè il decreto reale impieghi le parole — presso la Corte di Torino — in luogo di — presso il Re d'Italia — che non avrebbero lasciato luogo ad alcun equivoco. La sfumatura merita di esser notata, giacchè, a meno che il nuovo ministro plenipotenziario non sia latore di istruzioni che definiscano nettamente la situazione, esso si troverebbe, in forza del suo titolo, assimilato all' inviato prussiano che è egualmente ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino,

abbenchè la Prussia non abbia ancora riconosciuto il regno d' Italia. »

Non cercheremo di indagare la ragione, forse troppo sottile, per cui venne adoperata la formola: *presso la Corte di Torino*, piuttosto che *presso il Re d' Italia*; ma ci preme di far notare che il ragionamento del *Constitutionnel* ed il paragone che vuole stabilire col l'inviato di Prussia pecca assolutamente per la base. L' inviato prussiano venne delegato alla missione presso la Corte di Torino quando Vittorio Emanuele era Re di Sardegna e non essendo state rinnovate o mutate le sue credenziali, può dirsi infatti che essa duri quasi nelle stesse condizioni in cui era alla sua gine. Il signor Solvyns viene mandato ora ministro a Torino dopochè Vittorio Emanuele assunse al cospetto del mondo il titolo di Re d' Italia ed è impossibile supporre che venga a cercare in questa città quel Vittorio Emanuele II Re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme che più non vi si trova.

Noi dobbiamo del resto andar lieti della scelta che il ministero belga volle fare della persona del signor Solvyns già suo ministro residente a Lisbona, sapendo per fama essere uno dei più abili diplomatici del suo paese ed adorno di tali qualità da rendere più stretti e più cordiali i rapporti fra due paesi che hanno d' altronde tante ragioni di vicendevole simpatia.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

L'Ungheria è messa in istato d'assedio; soltanto si evita di pronunciarne il nome e l'*Ost-Deutsche Post* con un ingegnoso eufemismo, definisce il nuovo regime come « uno stato di eccezione, in cui la dittatura conserva qualcuna delle forme del costituzionalismo. »

In ultima analisi l'*Ost-Deutsche Post* più non cerca di velare le inquietudini eccitate negli spiriti sensati dalla vista dei prossimi pericoli a cui si espone l'impero, seguendo il piano di una chimerica unità, a dispetto della resistenza generale.

« La situazione è grave, dice egli; possa la riflessione riuscire vittoriosa al di là della Leitha e possa lo stato eccezionale di una parte dell'impero trovare nella regolarità dello sviluppo costituzionale delle altre, il necessario compenso per mantenere la confidenza dell'Europa nella politica interna dell'Austria! »

Un desiderio di tal fatta ci pare la più amara critica che possa essere fatta alla politica del sig. Schmerling. Al centro una provincia tedesca retta costituzionalmente o poco meno; all'Est ed all'Ovest due vaste contrade in istato d'assedio; in una parola l'Austria libera tra la Venezia e l'Ungheria incatenate; un' aquila viva tuttora, ma colle ali ammaccate e paralizzate che non le permettono di muoversi; ecco lo spettacolo che presenta l'Austria, ecco quello che resta al signor Schmerling per mantenere la confidenza dell'Europa.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei minsitri.

Regolamento doganale. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha pubblicato nel suo numero d'oggi il nuovo regolamento doganale a cui è relativo il seguente decreto:

Con R. decreto 29 ottobre è stato approvato il nuovo regolamento doganale. Il detto regolamento avrà vigore dal primo gennaio 1862.

Tutte le precedenti disposizioni contrarie a quelle contenute nel regolamento sono abrogate.

I particolari regolamenti per Genova, Livorno, Ancona e Messina sono mantenuti.

Il nuovo regolamento doganale sarà sottoposto all' approvazione del Parlamento alla prossima convocazione.

Servizio postale — La Direzione delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

« A cominciare dal giorno 12 corrente verrà attuato il servizio postale marittimo tra Ancona e Brindisi con approdo a Bari. Le partenze sono fissate da Ancona li 2. 12 e 22 di ogni mese alle 7 antimeridiane, e da Brindisi li 5, 15 e 25 alla stessa ora.

« Pel servizio dei viaggiatori e della merci dirigersi agli uffizi di sanità marittima in Ancona, Bari e Brindisi.

« L'apertura al pubblico della strada ferrata Rimini-Ancona avendo luogo il dì 17 corrente, incomincierà subito il già annunziato servizio del corriere giornaliero per Ancona e Chieti, in coincidenza col corriere fra Chieti e Napoli col posto per tre viaggiatori, partendo la prima volta da Chieti il giorno 16 alle ore 4 pomeridiane e da Ancona il 17 alle 5 pomeridiane.

« Torino, 9 novembre 1861. »

Insegnamento libero. — Il dott. Giacinto Pacchiotti aprendo il suo corso libero di patologia chirurgica lesse una forbita prolusione che tendeva a dipingere l'ideale del chirurgo e la base scientifica della chirurgia moderna che cerca di diventare ogni giorno più positiva. Non faremo la analisi del suo lungo discorso che fu interrotto da applausi generali specialmente quando ricordando le virtù e l'ingegno del dott. Luigi Gallo, volle quasi in lui trasformare il suo ideale. Solo ne piace notare che la sua perorazione piacque assai per avere animosamente dimostrato che la libertà d'insegnamento francamente sostenuta potrà meglio promuovere il progresso delle scienze che non qualsivoglia altro sistema. Sia lode al libero insegnante che calca con tanto coraggio il nuovo arringo in mezzo alle gravi difficoltà dei tempi che corrono.

Movimenti militari. Si legge nel *Corriere Mercantile* dell'8:

« Proveniente da Popoli giunse a Genova sul piroscafo onerario *Volturno* la brigata *Bologna* comandata dal prode generale Pinelli. Dopo breve sosta la brigata ripartiva ieri alla volta di Reggio dell'Emilia ove terrà presidio. Molti di que' bravi militari portavano sul volto ancora impressi i patimenti sostenuti tanto lungamente nelle provincie del mezzogiorno per dar la caccia ai briganti. Però nessuno era prostrato; i loro volti abbronziti dal sole meridionale, palesavano l'interna soddisfazione di aver fatto il loro dovere, di avere servita la patria.

« È pur giunto dalle provincie del Piemonte uno squadrone di usseri di Piacenza, che va a Firenze a raggiungere il proprio reggimento. »

Dimostrazione di simpatia. La *Gazzetta di Genova* del 7 scrive:

« In seguito alla notizia riferita dalla *Gazzetta di Torino*, e ripetuta da altri giornali che il cav. di Afflitto avrebbe definitivamente accettata la carica di prefetto di Genova, il ceto commerciale iniziò la sottoscrizione di un indirizzo al governo perchè gli piacesse di conservare l' attuale amministratore commend. Magenta a capo di questa provincia. »

Museo Volta. Un nostro dispaccio particolare da Como, dice la *Perseveranza* di Milano, ci annunciò ieri sera che quel consiglio provinciale, nella seduta del 7, votò la somma di L. 20,000, per concorrere all'acquisto dei manoscritti di Alessandro Volta, colla condizione che la somma vada a profitto esclusivo della famiglia.

Belle Arti. — Si legge nella *Perseveranza* del 9:

« Il ritratto del sig. Havin, direttore del *Siècle*, fu regalato dal valente pittore Bonnegrace alla R. accademia di belle arti, di Milano in ricambio cortese della statua che i milanesi offrirono al difensore coraggioso e caldissimo delle cose italiane. Il pittore francese, che spedì il grande quadro ad olio con una ricca cornice, e l'accompagnò di nobili parole sull'arte nostra e sull'amore ch'egli le porta, fu eletto all'unanimità socio d'arte del consiglio accademico, nell' adunanza generale tenuta giovedì. Il sig. Havin fu pure acclamato socio; ed egli certo lo merita, non solo per il propugnare ch'ei fece sempre la nostra causa, ma come intenditore ed amatore delle belle arti.

« Nella stessa seduta, il consiglio accademico deliberò di far eseguire il ritratto di Cavour e quello di Niccolini, già entrambi soci dell' accademia. Il primo fu affidato all'Hayez; nè scelta migliore poteva farsi, giacchè niun pennello può meglio che quello del celebre e vecchio artista effigiare il volto sereno e astuto del gran ministro; il secondo fu allogato savissimamente ad un giovane fiorentino, già salito a nobile fama, l'Ussi.

« La esposizione di belle arti si aprirà nelle sale di Brera, per decisione del consiglio accademico, ai primi dì del prossimo dicembre; ma gli oggetti esposti a Firenze potranno essere ammessi anche dopo l'apertura, purchè notificati prima del 20 del corrente mese. »

Beneficenza. Leggiamo nel *Monitore toscano* del 7 corrente:

« Come ad altri istituti di beneficenza, così anche agli ospizii marini pensò l' egregio marchese Francesco Maria Sauli, già governatore delle provincie toscane; e mandò al comitato la somma di lire italiane 1000, della quale profitteranno, riconoscenti, i figli del povero afflitti da malattie scrofolose. Lode al degno nome!

— Si legge nel *Monitore di Bologna* dell'8 corr.:

« Ci è grato di poter annunziare avere la Società generale delle strade ferrate romane incaricata la nostra giunta municipale di distribuire la somma di due mila lire a benefizio dei poveri, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia fra Ancona e Bologna.

« La giunta decideva di assegnare questa somma all'asilo di mendicità, con questo che nel giorno 10 corr. sia dato un speciale sussidio in danaro a ciascuno dei ricoverati. »

Feste in Ancona. — Il *Corriere delle Marche* del 6 ha quanto segue:

« Si stanno prendendo le più attive disposizioni per ricevere nel miglior modo possibile il nostro amato Sovrano.

« La Società appaltatrice della ferrovia fa costruire una vastissima tenda presso lo scalo, destinata a ricevere la M. S. col suo seguito, fra cui dicesi, esservi gl'inviati plenipotenziarii di Francia signor Benedetti, e d'Inghilterrra signor Hudson, oltre ai numerosi invitati dalla compagnia stessa, che diconsi ascendere a non meno di 300.

« A Rimini la stessa Società ha disposto che all'arrivo del convoglio reale trovisi preparato un *dejeûner* che verrà offerto a S. M. e suo seguito, ed ai moltissimi personaggi invitati dalla compagnia.

Il nostro municipio pone ogni cura per rispondere adequatamente alla solennità della circostanza. Se non siamo male informati, esso prese le opportune misure per dare nel nostro *Teatro delle Muse* una grande opera seria, che dicesi il *Trovatore*, con valenti artisti, e per varie sere.

« Il signor Ottino, nome celebre per l'arte e il gusto, nel disporre le luminarie, trovasi già in Ancona, e speriamo che anche fra noi lasci un ricordo della sua non comune valentia. Niuno certo in Italia potrebbe meglio di lui dare più opportune disposizioni per una festa pubblica notturna.

« Sappiamo essere state dal municipio create varie commissioni per incarichi relativi agli alloggi e ad altre cose di somma urgenza, perchè vengano eliminati inconvenienti, e tutto proceda con ordine e soddisfazione generale degli accorrenti.

« La Società della ferrovia porrà a disposizione del municipio una somma, perchè voglia erogarla a sollievo dei poveri.

« Tacciamo di tutti gli altri apprestamenti che vanno facendosi da ogni ordine de' cittadini, i quali, possiamo fin da ora asserirlo, coll'entusiasmo della gratitudine al loro Re, vorranno dare libero sfogo alle manifestazioni di gioia come sogliono i cittadini anconitani.

« Abbiamo voluto riferire tutto ciò perchè si conosca quanta sollecitudine si intenda porre alla solenne inaugurazione della nostra ferrovia, destinata a segnare una nuova èra a queste fortunate provincie, che dopo tanti anni di tradite speranze, si veggono finalmente condotte con prodigiosa celerità al compimento dei loro voti. »

Suono di campane. La *Nazione* del 7 reca il fatto seguente:

« Lunedì sera verso le ore 6 e così un' ora fuori del consueto fu suonata a tocchi la campana maggiore del Palazzo Vecchio. La guardia nazionale che prestava servizio a quel posto salì in torre e vi trovò Antonio M... fratello del campanaio, e lo arrestò. Questi, tradotto innanzi al delegato di governo, dedusse che aveva avuto incarico dal proprio fratello di suonare l' *Ave Maria* della sera, che ad un tratto gli era venuto uno svenimento, dal quale riavutosi aveva cominciato a suonare sbadatamente la campana maggiore, desistendone subito, appena accortosi dello sbaglio in cui era caduto. Il suddetto M... e suo fratello furono tenuti in sequestro per 24 ore per misura di polizia. Il fatto sul principio destò un certo allarme, che si dileguò immediatamente appena verificate le cause di quell' insolito suonar della campana. »

Brigantaggio. — Scrivono da Paulisi, provincia di Benevento, in data del 1° novembre al *Nazionale*:

« Noi stiamo pieni di paura, e non sappiamo di che morte dobbiamo finire. Lunedì a S. Martino successe un fatto tragico. L'infelice D. Luigi Savoia, tenente della guardia nazionale mobile, con venti individui salì sulla montagna che sovrasta il comune: là fu accerchiato dai briganti, e dietro un colpo di fucile gli fu spezzata una gamba; lo presero vivo, e gli tagliarono il napoleone ed i baffi, e poi lo finirono e con lui altri sei individui suoi compagni, ai quali bruciarono l'estremità delle mani e dei piedi. Vi è gran movimento di truppa, ma noi sventuratamente siamo rimasti soli, essendo partiti quest'oggi quei pochi individui che si trovavano qui, onde domani assaltare le montagne di Cervinara e S. Martino, dove è il covo dei briganti. »

Troviamo nello stesso giornale:

« Ieri un portiere riferiva al posto di guardia nazionale del 6° battaglione che sette individui erano nascosti in una rimessa di un palazzo nella via del Cavone, e ch'egli non ardiva avventurarsi ivi per scacciarli. Recatavisi la guardia, trovava infatti e arrestava i sette che erano tutti briganti, ma disarmati. »

Meteora. Dalla *Gazzetta del popolo* di Firenze togliamo quanto segue:

Una nota del P. Secchi, direttore dell'osservatorio del Collegio Romano, descrive una burrasca che imperversò a Roma gli ultimi tre giorni d'ottobre, con istraordinarie perturbazioni elettriche, sia nell'atmosfera sia nei telegrafi, nelle bussole, ed in tutti gli strumenti analoghi. Il 29 una tromba si scaricava su Roma, e così il sullodato ne descrive gli effetti:

« Prima di mezzodì il vento fece un poco di sosta, ma pochi minuti appresso un vento turbinoso si annunziava da lontano, e una tromba dichiarata con grandine e tuoni attraversava Roma al suo lato di Nord Ovest investendo principalmente il Vaticano, e di là scorrendo pei prati fino sui monti Parioli, menando guasti e danni. Le magnifiche invetriate delle grandiose logge del cortile del palazzo pontificio che guarda la piazza furono in due minuti devastate di una gran parte delle loro lastre; tegole e grondaie, lastre di piombo e lavagne strappate dal loro posto e portate altrove, aumentavano i danni che la violenta meteora faceva per tutto agendo per due minuti sul palazzo colla doppia forza di pressione e di aspirazione. Tranne il guasto delle vetriate (tra le quali le belle dello scalone a vetri colorati) e della fabbrica, nessuna persona restò fortunatamente offesa. All'arsenale, dietro il palazzo, la meteora atterrò vari pilastri di muro, fece un buco in terrà, rovesciò un muro di orto attiguo. Fuori della porta della città rovesciò una piccola casa, e andò di là a portare la devastazione sui colli Parioli ove sradirò alberi e atterrò altri muri. Sembra che questa stessa meteora prima di arrivare al Vaticano passasse presso alla regione di Monte Testaccio, e un fulmine colà colpì la cima della piramide di Caio Cestio, guastandone la sommità; la scarica elettrica investì anche i parafulmini della polveriera vicina, ma non ne venne nessun danno, e soltanto due soldati furono atterrati dal contraccolpo elettrico. La pioggia caduta in questo giorno a varie riprese fu di 40 millimetri; e la direzione media del corso del turbine è stata quella di Sud Ovest, ossia Libeccio

« Il resto della giornata 29 e il 30 passò senza notabile vicenda atmosferica: il tempo però variabile e la continua agitazione del barometro mostravano che la burrasca non era finita: alle 4 circa pomeridiane a un caldo e affannoso sciroccale sottentrò una fredda tramontana, e non erano le 6 ore pom. che già tutto il cielo era coperto, e un continuo lampeggiare mostrava imminente un'altra burrasca. Una pioggia a torrente dalle 6 1|2 alle 9 1|2 pom. accompagnata da grandine e lampi continui, si scaricò sopra la parte centrale di Roma versando in breve tempo 50 millimetri d'acqua. Non sappiamo ancora quali siano stati i guasti fatti altrove. Il Tevere già alto la sera precedente si è più ingrossato e questa mattina era uscito nei luoghi più bassi della città. »

Fanatismo religioso. — Leggesi nel *Tempo* di Trieste del 6 corr.:

« Un frate nel Tirolo aveva nominato dal pulpito il *Reichsrath* (consiglio dell'imporo) un *Reichsunrath* (immondizia dell'impero). Ora verrà fatta in proposito alla camera una interpellanza, se abbia da aver luogo la procedura penale contro cotal predicatore. Continua non solo, mà fa progressi sorprendenti in quelle alpestri regioni l'agitazione religiosa. Dei fanatici cappuccini predicano alle masse senza riserva alcuna di ricorrere alle armi qualora le preghiere insinuate non avessero da dare soddisfacente risultato. »

Annunzii bibliografici. — Sotto il titolo di *Peregrinazioni d'uno zingaro per laghi ed alpi*, il signor Valentino Carrera diede alla luce nell'appendice della *Gazzetta di Torino* la relazione di una sua gita al Lago Maggiore, all'Ossola, alla Frua ed al Giles. — Ora quelle appendici vennero raccolte in un volumetto, del quale annunziamo la pubblicazione ai nostri lettori.

— Dalla tipografia di G. Speirani e figli venne alla luce la seconda edizione ampliata ed emendata del *Mondo sotterraneo — Notizie di geologia accomodate all'intelligenza di tutti — compilazione di Salvatore Muzzi.*

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 8 sino alle ore 4 del 9 novembre:

Bonelli Emilia, d'anni 31, di Torino; Francesetti Margherita, id. 38, di Candiolo, cardatrice; Monsignor D. Lorenzo Cala e Valcarsel, id. 69, di Lebrysa (Spagna), protonatario apostolico; Bellino Rosa, id. 53, di Torino, modista; De Levis Domenica, id. 71, di Nizza Monferrato, donna di casa; Losero Romana, id. 22, di Aosta, serva; Destefani Giacinto, id. 54, di Venaria Reale, carbonaio; Graziano Teresa, nata Rigazzi, id, 38, di Torino; Battaglino Catterina nata Biglia, di Paolo (Biella), serva; Bonatto Marina, id. 7, di Mortara; Visetti Cristina nata Germano, id. 66, di Montanaro, contadina; Pomba Michele, id. 34, di Vinovo, conciatore; Gallino Giovanni, id. 28, di Viù, imbiancatore; più, 10 di età minore di un mese.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. è partita stamane alle ore 11 3|4 con convoglio speciale dalla stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele per presiedere oggi all'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Milano a Piacenza e domani a quella del tronco da Bologna ad Ancona.

Il Re è accompagnato dai ministri dei lavori pubblici e della marina.

(*Gazz. Uffi. del Regno*)

La *Nazione* annunzia che il marchese senatore Sauli già governatore della Toscana è partito il giorno 7 corrente da Firenze diretto alla sua villa di Levanto nella riviera di Genova.

Ci scrivono dalla Brianza:

Le condizioni amministrative di questi paesi non sono buone. Voi sapete che questa parte della provincia comasca è addirittura-tempestata di villeggiature e di paeselli che si toccano, ma che appunto perchè frequenti sono piccoli, arrivando in media a 200 e 300 abitanti. Essi non possono adunque mantenersi quel segretario comunale nelle cui mani dovrebbero raccogliersi gli affari e sono per lo più in situazione peggiore di quando i commissari distrettuali aveano cura dei loro interessi.

Il contrabbando continua a prosperare in una maniera sfacciata e che fa dispetto quando si pensa che si opera a danno d' un governo nazionale. Vi sono spedizioni regolari di grossi carichi di tabacco e coloniali che arrivano colla massima sicurezza a Milano, Monza, Bergamo. I contrabbandieri sono d'ordinario gente astuta; ma da qualche tempo hanno preso una confidenza anche maggiore perchè hanno visto il sistema *straordinario* con cui si vuol reprimere il loro traffico che appunto perciò possono esercitare come si dice *sottogamba*.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Vienna, 4 novembre.

I viennesi e primo tra tutti il sig. Schmerling hanno dato una prova della loro inesperienza rispetto a tutto ciò che si riferisce alla vita costituzionale coll'accoglienza da essi fatta alla lettera del cardinale primate e col giudizio pronunciato sulla memoria del consiglio di luogotenenza dell' Ungheria. Essi non esitano a dichiarare il cardinale Scitowski ed i consiglieri della luogotenenza di Buda rei del crimine di alto tradimento, quando invece stando alle leggi costituzionali ungheresi e la opinione unanime di tutti gli uomini di stato

dell'Ungheria, quei due documenti non sono che l'espressione di un sentimento di lealtà e di patriottismo.

Questo dissenso assoluto nel modo di vedere le cose basta da solo a dimostrare quale enorme abisso divida i partiti in questo sconvolto impero. Si avrebbe voluto che l' imperatore punisse l'arcivescovo e già un severo rabbuffo era stato preparato, ma i consiglieri dell'imperatore si sono accorti in tempo che la lettera del primate non conteneva in sostanza gravi elementi di colpa e che il fatto solo della pubblicazione avvenuta indipendentemente dalla volontà del cardinale non giustificava una severità che poteva essere imprudente. Il sig. Schmerling dovette dunque contentarsi di una nota pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna* che si potrà interpretare in modo che la dignità del ministro rimanga intatta.

Il cardinale è ripartito per Gran portando seco la convinzione che gravi avvenimenti si preparano per l'Ungheria. Ora trionfano i consigli della parte militare e si decise di governare in Ungheria colla forza delle armi.

Lo stato provvisorio ora iniziato non avrà il nome di stato d' assedio. Inutile ipocrisia che fa riscontro all' altra per cui si dice costituzionale la politica seguita al di qua della Leitha.

Dobbiamo del resto confessare che il governo non può fare altrimenti finchè non rinunci a sostenere quella costituzione di febbraio che non fu mai un fatto, salvo che nelle conversazioni del consiglio dell' impero. Non si troverebbero gli strumenti necessari a mettere in atto le intenzioni del governo quando non fossero circondati da tutte le guarentigie che non si possono trovare se non nei provvedimenti straordinari appoggiati dalla forza militare. E ciò non ostante quei funzionari non sono contenti e vorrebbero guarentigie per l'avvenire non bastando quelle loro date per il presente. Ci vorrebbero molti milioni ad assicurare a quegli uomini di buona volontà, grosso pensioni per loro e per le famiglie in caso di qualche disgrazia.

Molto più dei tedeschi e dei boemi pretenderanno quegli ungheresi che si adattano a servire il signor di Schmerling ed il conte Forgach, essendo ben più gravi i pericoli ai quali si espongono.

Vi ricorderete che la Dieta ha dichiarato atto di tradimento e colpito di nullità qualsiasi provvedimento relativo alle imposte ed alla coscrizione, fatto senza il concorso dei rappresentanti legali del paese. I rinnegati ungheresi che mettessero in non cale le decisioni della Dieta dovrebbero naturalmente, a tempo opportuno, pagarne il fio.

Per certi delitti si proclamerà fra breve la legge marziale e possiamo esser sicuri che i tribunali militari non staranno oziosi, a giudicarne dall'impressione prodotta a Vienna dalla lettera del cardinale primate.

Almeno rinunciassero a parlare di costituzione quando si tratta dell'Ungheria!

Ma almeno in Austria la costituzione rimane intatta! Si, finchè il governo potrà decidere da sè le quistioni di finanza, finchè il governo potrà chiamare sotto le armi quel numero di coscritti che gli piacerà, finchè i giornali continueranno a non occuparsi dell'amministrazione e dell'ordinamento dell' esercito, finchè avranno riguardo di non proporre la cessione della Venezia, finchè le Diete provinciali, le quali farebbero inevitabilmente opposizione al consiglio dell'impero, non saranno convocate, finchè il consiglio dell'impero sarà platonicamente soddisfatto delle dichiarazioni di devozione alla costituzione del signor Schmerling. In una parola la costituzione rimarrà in vigore finchè i liberali di Vienna continueranno a negare il gran principio costituzionale che l' autorità risiede nella maggioranza.

Non dite che io sono un pessimista. Nessuno in Austria crede alla durata della costituzione finchè non la veda fondata sull' accordo coll' Ungheria. Appena alcuni scrittori ufficiosi in Germania, col signor J. J. Weiss del *Journal des Débats* ed il signor Pelletan del *Courrier du Dimanche* osano parlar sul serio della nostra costituzione.

La patente di febbraio aveva nell'origine per iscopo di far contrappeso alle tendenze separatiste dell' Ungheria; ma i suoi autori hanno gettata via ben presto la maschera ed ormai tutti le sono avversi, vedendo in essa uno strumento diretto a mantenere l' odiato accentramento.

Andando di questo passo, i partiti politici in Austria diventeranno sotto il ministero Smerling quello che erano sotto il ministero Bach, non gli avversari di questo o di quel ministero, ma gli avversari dell'esistenza stessa della monarchia. Il pubblico aveva battuto le mani alla notizia delle sconfitte di Magenta e di Solferino, perchè sperava che il governo avrebbe saputo far suo pro di quelle terribili lezioni. I primi passi sulla via delle riforme furono accolti con entusiasmo; ma ben presto si accorgemmo che le antiche tendenze dominavano ancora, ed ormai molti domandano con terrore se mai sarebbe possibile che avessero ragione coloro i quali negavano la possibilità d'un'Austria costituzionale. I liberali domandano se saranno costretti od a rinunciare alla libertà, ovvero ad unirsi coi radicali per rovesciare una monarchia che non può ordinarsi all'interno, e che al di fuori è un ostacolo allo svolgimento delle idee moderne, ed alla costituzione nazionale della Germania non meno che dell'Italia.

Vi ho detto che l'antico spirito domina ancora alla corte. Ormai si sono dimenticate le lezioni della guerra del 1859 e senza che sia aumentata la forza, l'antico orgoglio è tornato a rivivere. Non si vogliono fare quelle concessioni che pur varrebbero ad amicarci la Prussia.

I due sovrani non si vedranno a Breslavia. I partigiani della alleanza prussiana hanno fatto un fiasco completo: nemmeno hanno potuto ottenere che si facessero delle proposte alla Prussia. L'Austria si ostina a voler mantenere l'antica influenza sull'Italia e sulla Germania ad un tempo.

Il signor Schmerling vorrebbe per verità che si mostrassero maggiori riguardi verso la Prussia, ma in queste quistioni egli non ha autorità: la sua unica missione è quella di distruggere la libertà in Ungheria col pretesto di meglio fondarla in Austria.

Le relazioni col gabinetto di Parigi sembrano sempre buone, anzi si dice che il principe di Metternich ritorni al suo posto prima del giorno stabilito, avendo l'imperatore Napoleone manifestato il desiderio di vederlo. Si parla di trattative che si vorrebbero iniziare dalla Francia col nostro governo rispetto alla quistione d'Oriente, non soltanto coll'intento di offrire all' Austria un compenso nel caso che si adattasse alla cessione della Venezia, ma da un punto di vista di ben più grande importanza.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* dell' 8:

Dai rapporti verbali dei commissari federali Migy e Weillon, di ritorno in Berna, dalla loro missione relativa alla valle di Dappes, risulta confermato, in tutte le sue parti quello del governo di Vaud. Vi è aggiunto che la pattuglia francese si fermò breve tempo in Cressonieres, e posteriormente ritornò soltanto una volta al confine senza passarlo.

Per ciò che riguarda la commissione mista che deve pronunciare sul conflitto avvenuto a Ville-la-Grande, si ha che la Francia dichiarasi d'accordo sul modo di comporla. Essa pertanto sarà composta di quattro membri, due francesi e due svizzeri. Quelli dovranno essere tolti fra gli abitanti del dipartimento francese confinante, e questi fra i cittadini di Ginevra. Non appena il governo francese avrà nominato i suoi delegati nella commissione, egli ne farà comunicazione al consiglio federale.

Sentiamo, così la *Nation*, che il nominato Longet figlio, il quale ha fornito il pretesto all'aggressione della casa Chauffat a Ville-la-Grande, ha percosso gravemente, giovedì p. p., a Chêne, un individuo in rissa. Egli fu immediatamente arrestato ed incarcerato. Le ferite della sua vittima hanno una certa gravità.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* rettifica come segue la sua prima versione, riguardo alle trattative sulla quistione italiana:

Ci vien narrato che le proposizioni che la Francia dicesi stia per fare all'Austria sulla questione veneta, non tendano ad una cessione di quelle provincie dietro compenso, ma soltanto ad una modificazione della politica austriaca in Italia in un senso che divenga possibile alle potenze di fare un tentativo, il quale faciliti la via ad un accordo tra l'Austria ed il regno d'Italia. Ma è chiaro che questi sforzi a nulla riesciranno, non avendo l'Austria il benchè menomo desiderio di modificare la sua politica italiana.

Leggiamo nel bollettino politico del *Pays*:

Nullostante la smentita della *Gazzetta di Vienna* il *Fremdenblatt* dà come positivo che stieno per riuscire le trattative per un eventuale abboccamento dell' imperator d'Austria col re di Prussia, e che non si aspetti se non che la dichiarazione definitiva di Berlino. Questo giornale parla del pari di pratiche per la questione tedesca.

La *Gazzetta del Danubio* oppone a queste notizie la seguente smentita:

Da qualche tempo, il *Fremdenblatt* pubblica, circa a trattative diplomatiche relative ad eventualità nel dominio della politica estera, specialmente della questione tedesca, informazioni, la maggior parte delle quali riposano piuttosto su dei voti patriottici che su dei fatti.

Nel tempo stesso che pur noi dividiamo codesti voti, temiamo però che la pubblica opinione non arrivi a confondere benevolo congbietture con fatti compiuti. Ignoriamo le fonti a cui attinge il *Fremdenblatt* le sue notizie, ma dobbiamo far osserservare come quelle fonti non possano essere che private.

— A quanto riferisce il *Kol. Kozl.*, il governo di Transilvania ricevette l'ordine di mandare a Vienna tutti i documenti relativi a'fatti del 1848, che si trovano nei suoi archivi.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna in data del 7:

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un autografo imperiale al cancelliere aulico Forgach: sono sospese luogotenenza e municipalità; è determinato che i delitti contro l' ordine pubblico, la sicurezza, personale e la proprietà, siano sottoposti a'giudizii militari; è riassicurata l' osservanza del diploma d'ottobre.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

I giornali inglesi si occupano a lungo della differenza sorvenuta negli Stati Uniti tra lord Lyons ed il sig. Seward; taluno va anzi tant'oltre da indicare la probabilità e l'imminenza di una rottura tra i due paesi. Or fa qualche anno una previsione di tal genere non sarebbe stata generalmente creduta; la fiera Inghilterra divorava silenziosamente gli affronti che l'arroganza *yankee* si compiaceva di farle periodicamente, il re Cotone proibiva ogni rissa tra John Bull e fratello Jonathan ed i suoi editti erano più ascoltati che quelli di un Richelieu o di un Luigi XIV. Ma la situazione subì una completa evoluzione; il re Cotone non ha più la sua corte a Nuova York, bensì a Charlestown ed alla Nuova Orléans; ed il signor Seward avrebbe ben fatto di riflettere seriamente prima di dirigere alla Gran Brettagna delle note, il cui tuono aggressivo, vivamente fatto osservare dai giornali inglesi, potrebbe fornir all' Inghilterra l'occasione od il pretesto di un nuovo contegno che preparerebbe per l'avvenire il trionfo degli stati del Sud.

Si scrive da Durazzo 28 ottobre all' *Osservatore triestino*:

Un crudele assassinio fu commesso giorni sono in casa di un abitante greco di Cavaja di nome di Pit Durro. Circa la mezzanotte, diversi individui aggredirono la sua casa, ed avendogli esso uditi, fece tre o quattro tiri di pistola, per avvisare le guardie di pubblica sicurezza, ma gli assassini, scavalcata una finestra, penetrarono nella sua stanza, pugnalarono quel disgraziato, un suo figlio all' età di circa anni otto, ed un suo nipote.

All' indomani di questo atrocissimo fatto, venne ferito in Cavaja da un turco, un altro abitante greco di colà con un coltello, per l' insopportabile baldanza che gli ottomani prendono in conseguenza della totale incapacità di questo comandante, che colla sua insufficienza e debolezza ha ridotta la amministrazione nel maggior disordine, ed esposti i pacifici abitanti a continui pericoli di vita e sostanze. Di ciò non è neppure a farsi tanta meraviglia, mentre in Monastir e dipendenze, ove dimora un luogotenente generale della Porta, si commettono le più grandi ingiustizie, ammazzamenti e latrocinii, avendo gl' impiegati della Porta perduto totalmente il timore che aveva loro incusso il carattere energico e severo di cui credevano fornito il loro nuovo sultano Abdul Azis.

Abbiamo in porto un brik da guerra francese a vapore, *Biche*, per stare a disposizione di alcuni scienzati francesi, venuti dalla Tessaglia, ove hanno assunto delle cognizioni sul terreno, in cui successe la battaglia fra Cesare e Pompeo in Farsaglia, da servire di guida alla storia di Giulio Cesare che Napoleone III sta compilando. Ora stanno levando le posizioni di Durazzo, indi passeranno in Apolonia, poscia, di ritorno a Durazzo, si recheranno nel distretto di Tirana per fare delle altre osservazioni.

VARIETÀ

Direzione morale per i maestri elementari, di T. E. Barrau — Versione di Francesco Fulcheri.

Ecco un libro che raccomandiamo caldamente ai maestri elementari e, più di questi ancora, agli aspiranti a divenir maestri.

Sono utilissime istruzioni e saggi moniti che un vecchio, pratico delle cose, rivolge ad un giovane che sta per intraprendere la carriera di maestro elementare.

L'autore, dopo aver parlato in generale sull'importanza della scelta del proprio stato, fa vedere chiaramente che chi si fa maestro si attira addosso una responsabilità così grande da doversi pria ben consigliare con se stesso se si crede chiamato a farlo. Tutto sta nella prima educazione; e dalla dottrina del maestro e forse ancor più dal buon esempio della di lui morale condotta dipende la riuscita del futuro professore, ministro o generale.

Questo pregevole volumetto forma parte della piccola *Biblioteca pedagogica del maestro elementare*, opera per ogni rapporto commendevolissima.

Finquì valga quanto al merito del libro. Circa la traduzione poi diremo che è fatta con coscienza, con istudio, e che riuscì ad emulare l' originale.

Finiremo col tributare due parole di ben meritata lode anche ai signori Speirani, perchè l' edizione non poteva essere più corretta nè più elegante.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi 9 novembre.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Alcuni giornali nell' annunciare la nomina di Goyon a comandante in capo del corpo di occupazione di Roma, hanno voluto dare a questa nomina un significato che non ha fondamento. L' imperatore volle porre il titolo del comandante le forze francesi in relazione colla sua reale posizione, il che non altera punto il carattere essenzialmente pacifico e di protezione della nostra missione a Roma.

Un rapporto del comandante la settima divisione militare constata che il distaccamento francese non penetrò nel territorio di Dappes, ma si limitò a prendere posizione all' estrema frontiera per osservare i movimenti dei gendarmi svizzeri.

Madrid, 8 novembre

Il discorso della corona all'apertura delle cortes annuncia che verrà presentato un progetto di legge per le riforme costituzionali; parla di miglioramenti interni; dice che le entrate copriranno le spese; manifesta una grande adesione in favore della causa del papa.

Milano, 9 novembre.

Il Re giunse alle 2 50 alla stazione di Porta Vittoria addobbata sfarzosamente con bandiere nazionali; lo attendevano per complimentarlo le autorità civili e militari, e molti senatori e deputati. S. M. senza discendere dal vagone diresse la parola al governatore Pasolini; lodò il servizio della ferrovia, esternando il desiderio di vedere ultimata la grande stazione di Porta Nuova.

Il treno guidato dal cav. Diday partì alle ore 3 15 fra entusiastiche grida di viva il Re d'Italia.

Napoli, 8 novembre.

(Ritardato)

Castelluccio, verso il confine Romano fu invaso da briganti. Venne bruciato il paese: si commisero molte atrocità.

Rendita napolitana	71 1/8
» siciliana	72 7/8
» piemontese	68 50

Parigi, 9 novembre.

Notizie di Borsa

	9.bre 8	9
Fondi francesi . . 3 0/0	68 75	68 95
id. id. . . 4 1/2 0/0	95 85	95 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 3/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 70	68 80
Prestito italiano 1861 5 0/0	68 90	69 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	736	748
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	350
Id. id. Lomb.-Venete	536	540
d. id. Romane .	221	222
Id. id. Austriache	508	510

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* smentisce l'esistenza di un trattato dell'Austria con la Turchia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
9 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	69 —	— —
Prestito 1861 3/10	G. p. d. B.	68 75	— —
» » «	Matt. .	68 75	68 90 30 9.bre
Rendita Italiana	Matt. .	68 75	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1/8	212 1/8
Franc. s. M.	212 1/8	212 1/8
Lione . .	99 80	98 80
Londra .	25 33	25 18
Parigi . .	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20 20	»	20 12
Id. di Savoia	28 54	28 60
Id. di Genova	78 55	78 70
Aggio *argento per ogni*		1000
Scudi vecchi .	5	» 8/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	.	» » »

AVVISO AL PUBBLICO

Nell'apertura di varii gabinetti magnetici è giustizia il rivendicare il sublime merito della chiaroveggente LEOPOLDA, che come la più felice nei successi sanitari è del pari la più anziana nell'esercizio della professione. Ella è dotata delle più squisite e rare doti magnetiche tanto accademiche che consultive, ed in appoggio della propria riputazione offre agli accorrenti un catalogo di successi che nessun'altra competente sonnambula è nel caso d'offrire, ed in conferma di quanto sopra offre ora uno dei mille attestati di ringraziamento rilasciati a di lei onore per ottenuta guarigione:

A proprio conforto ed in rimunerazione d'una parte dei molti meriti della brava sibilla Leopolda, la sottoscritta attesta che la propria bambina, affetta da marasmo e da tabe mesenterica, ottenne, dopo inutilmente tentati i benefizi della scienza medica, perfetta guarigione nel tempo di un mese da due soli consulti magnetici pres. al gabinetto Leopolda, via Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy.

ANGELA TESTA, abitante a S. Antonino di Susa.

NB. Con una ciocca di capelli per corrispondenza fa qualunque consulto di malattia col solo indirizzo sovraccennato.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, AVVISANO che rimettono sino al 15 novembre prossimo le Obbligazioni

DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

mediante lettera franca e vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

Presso ZMIGLIO FEDELE

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo

Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER MUGNAI E COSTRUTTORI DI MACCHINE

MACCHINA PER NETTARE IL FROMENTO E LA SEGALA

unica nel suo genere

Il sottoscritto intenderebbe di vendere la sua invenzione sia per uso particolare, sia per servire di modello alla costruzione di macchine uguali in tutta l'estensione dello Stato o in certi distretti, e prega gli amatori di mettersi in relazione con lui stesso all'indirizzo seguente.

Questa macchina colla forza motrice ordinaria lavora quasi due volte più presto che le macchine impiegate sino adesso per la montatura e fornendo in generale una farina più abbondante, dà una quantità di farina fina, quale non fu possibile d'ottenere sino a questo giorno, d'onde risulta pei molini a grano un totale beneficio del 15 p. 0|0 almeno.

Campioni di grano nettato ed ogni schiarimento che si desideri saranno spediti, sopra domande affrancate, da

MELCHIORRE VOLDEN *a Francoforte S. M.*
Sandweg, 2.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore. 80 cent.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO
DI PROCEDURA CIVILE
PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e Motivi della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme: *a*) di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di oltre 1000 pagine.

Prezzo L. **12** italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d'Italia a chi ne farà domanda accompagnata da relativo *vaglia postale* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, Torino. — Vendesi anche dai principali librai.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

LE MEMORIE D'UN CANE
RACCONTO
di Gianstefano MARCHESE

Vendibile presso i librai DEGIORGIS, via Nuova, e CONTERNO, via di Po.

Medaglia di 1a classe all'Esposizione generale 1859

CIOCCOLATO
IMPERIALE

QUALITÀ SUPERIORE

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX

Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

PARIGI — SUCCURSALI — MARSIGLIA

AVVISO

G. A. MARENDA, orticoltore in Torino, strada di Nizza, n. 17, trovasi per il corrente autunno ben assortito in **piante** fruttifere, come **albicocchi, meli, peri, prugni,** ecc. ecc.

Piante d'ornamento a foglie caduche o sempre verdi. **Piante di fiori** di piena terra e da serra a modico prezzo; a richiesta si manda franco il prezzo corrente delle suddette.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Dayrach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERROA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e della poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, neri, linfatici, erpetici, podagrici sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino, Savona* Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 25. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITÀ DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimurro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolsaggine, colica, inappetenza, gonfiezza sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati e in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio per gli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,
Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 12, a Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1|2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1425, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 31, Torino.
» presso i fratelli LEOPOLD, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE	PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile,** impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	30
Un terzo di scatola	» »	[illegible]
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» »	75
La metà	» »	50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.